



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Lunedì, 25 luglio 2022



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Lunedì, 25 luglio 2022

ANBI Emilia Romagna

24/07/2022 E' TV		
Accordo Fai e Anbi		1
25/07/2022 Gazzetta di Parma Pagina 3		
Incendi e temperature record: il caldo opprime ancora l'Italia		2
25/07/2022 Gazzetta Dell'Emilia		
Siccità: situazione critica, ma il CER resiste grazie a manovre...		4
25/07/2022 Affari & Finanza Pagina 32	Marco Cimminella	
Siccità, perso un terzo dei raccolti la sete dei campi costa...		6
24/07/2022 Dire	Redazione	
Coldiretti avverte: "Con i temporali sale il conto dei danni"		8
25/07/2022 La Repubblica Pagina 18	- A.FON.	
Dal latte alle vongole il caldo record si pagherà nel carrello		10

Consorzi di Bonifica

25/07/2022 La Nuova Ferrara Pagina 12		
Con il naso all'insù Prime piogge contro la grande sete		11
25/07/2022 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 26		
«Fiume Po, abbiamo toccato il fondo Ma l'acqua per i campi è...		13

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

24/07/2022 SKYTG24		
Siccità Parma, a Sky Tg24 l'allarme di AIPO		15
25/07/2022 Gazzetta di Parma Pagina 16		
Padovani: «Dove sono le paratie?»		16

Acqua Ambiente Fiumi

24/07/2022 Parma Today		
Il Po è sotto il livello idrometrico: -8 metri e 50 centimetri....		17
25/07/2022 Libertà Pagina 14		
Siccità e boschi che bruciano «Ma mancano mezzi...		19
25/07/2022 Libertà Pagina 20		
Dalla Regione 150 milioni per il nuovo Piano Aria 2030		21
24/07/2022 Reggionline		
Sorgenti a secco in Appennino: pronte le autobotti. VIDEO		22
25/07/2022 Gazzetta di Modena Pagina 16		
Morìa di pesci nell'oasi «Disastro ambientale»		23
25/07/2022 La Nuova Ferrara Pagina 21		
Acqua bassa e cattivi odori		24
25/07/2022 La Nuova Ferrara Pagina 23		
Il mare dei Lidi è limpido e blu Ma la natura soffre l'assenza di...		25
25/07/2022 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 52		
Sprechiamo troppo oro blu E lo facciamo pagare poco		27

Accordo Fai e Anbi

servizio video



preparati, per raccogliere l' acqua piovana e utilizzarla in caso di necessità. «Occorre intervenire nell' immediato con misure di emergenza per salvare i raccolti e il futuro di aziende e stalle in grave difficoltà», afferma il presidente Ettore Prandini.

Per quanto riguarda i roghi, alimentati anche da vento e temperatura alte, oltre che in Maremma, dove sono intervenuti 4 Canadair, in fiamme il bosco di Isernia, tra le contrade di Castelromano e Cutone, mentre due incendi sono divampati nella pineta di Ramazzotti a Lido di Dante, frazione di Ravenna, coinvolgendo un' area di circa un ettaro. Vigili del fuoco in azione anche nel Basso Molise dove sono andati in fumo sei ettari di vegetazione spontanea nella marina di Montenero di Bisaccia, creando problemi alla circolazione sulla strada Statale 16 rimasta chiusa per circa un' ora.

Siccità: situazione critica, ma il CER resiste grazie a manovre straordinarie all'impianto di Palantone

L'ente continuerà l'erogazione sia per fini irrigui che per gli usi plurimi finché permarrà disponibilità di acqua e sarà possibile derivarla, sempre nel rispetto delle misure distrettuali e regionali

22 Luglio 2022 - Nonostante lo stop a due delle quattro pompe idrovore che, all'impianto di Palantone - nel Comune di Bondeno, FE - derivano l'acqua dal Po per garantirla al settore idropotabile, industriale e al comparto agricolo il CER-Canale Emiliano-Romagnolo continuerà ad erogare la necessaria risorsa - pur con l'impianto in sofferenza e a ridosso della soglia di blocco - sia per fini irrigui che per gli usi plurimi, finché permarrà disponibilità di acqua e finché sarà possibile derivarla, sempre adempiendo ai suggerimenti pervenuti dall'Osservatorio sulle Crisi idriche dell'Autorità distrettuale del fiume Po e seguendo nel rispetto dei dettami della Regione Emilia-Romagna. "Il livello attuale a Palantone è di 2,33 metri s.l.m e dato che già da diverse settimane stiamo operando a circa un terzo della nostra concessione per la derivazione della risorsa idrica e - sottolinea la direttrice generale del CER, Raffaella Zucaro - in previsione di probabili nuove richieste di riduzione abbiamo studiato, in concertazione con i nostri uffici tecnici, le possibili modalità per poter continuare a fornire l'acqua anche in condizioni più drastiche come, eventualmente, provare a riaccendere la pompa precedentemente spenta, prima di bloccare l'intero funzionamento dell'impianto di prelievo". Una manovra, questa, che - anche qualora i livelli dovessero ulteriormente abbassarsi di qualche centimetro - potrebbe risultare capillare e salvifica poiché consentirebbe probabilmente di "resistere" ancora quella necessaria settimana per portare a maturazione il secondo picco di prodotti agricoli che necessitano di acqua. L'evoluzione dello stato di criticità idroclimatica - che, dall'inverno ad oggi, ha mostrato una tendenza negativa nel bacino Padano - è sfociata in una siccità endemica che sta interessando anche il comprensorio gestito dal Canale Emiliano-Romagnolo, lasciando corpi idrici superficiali e sotto-superficiali poveri d'acqua. Dalle analisi preliminari elaborate dai ricercatori di Acqua Campus, polo tecno-scientifico del CER, si rileva come alcune tra le colture-chiave per il territorio regionale siano in sofferenza a causa della scarsità idrica. L'assenza di acqua può causare infatti pesanti stress fisiologici ai raccolti causando ripercussioni a quelle

The screenshot shows the website interface for Gazzetta dell'Emilia. The main article headline reads: "Siccità: situazione critica, ma il CER resiste grazie a manovre straordinarie all'impianto di Palantone". Below the headline is a sub-headline: "L'ente continuerà l'erogazione sia per fini irrigui che per gli usi plurimi finché permarrà disponibilità di acqua e sarà possibile derivarla, sempre nel rispetto delle misure distrettuali e regionali". The article text is partially visible, starting with "22 Luglio 2022 - Nonostante lo stop a due delle quattro pompe idrovore che all'impianto di Palantone - nel Comune di Bondeno (FE) - derivano l'acqua dal Po per garantirla al settore idropotabile, industriale e al comparto agricolo il CER-Canale Emiliano-Romagnolo continuerà ad erogare la necessaria risorsa...". The page also features a navigation menu, a search bar, and several sidebar widgets including "Donazione", "O VUOI TRASLOCARE E HAI BISOGNO DELL'AUTO DI PROFESSIONISTI?", and "Unicredit".

colture che, non potendo contare sulla risalita capillare dalle falde freatiche, né delle acque meteoriche, cadute in maniera insufficiente, vanno inevitabilmente in sofferenza. "In una situazione critica come questa stiamo continuando a fornire l' **acqua** al comparto agricolo della Romagna e dell' Emilia orientale che, proprio in questi giorni, vede giungere a maturazione il ciclo colturale di diversi prodotti tipici del territorio e della stagionalità - sottolinea il presidente del CER, Nicola Dalmonte - . L' intero ente sta approfondendo il massimo impegno affinché sia scongiurato ogni rischio di stoppare i prelievi dall' oggi al domani: l' irrigazione di precisione e i sistemi anti-spreco studiati dai nostri ricercatori, sempre all' avanguardia nella ricerca di nuove e più performanti soluzioni, ci aiutano a razionare ogni goccia d' **acqua** in favore dell' agricoltura che necessita dell' apporto di risorsa" [Foto allegata: una delle pompe idrovore di Palantone, all' interno dell' impianto del CER-**Canale Emiliano-Romagnolo**, nel Comune di Bondeno, FE]

Il cambiamento climatico

Siccità, perso un terzo dei raccolti la sete dei campi costa già 3 miliardi

Piogge dimezzate, suolo inaridito che non riceve sollievo da tempeste improvvise capaci solo di provocare danni. L'allarme delle associazioni di categoria "Servono nuovi invasi". Campi arsi dal sole e poi devastati da grandinate improvvise. Il caldo soffocante, gli incendi e la siccità, interrotti improvvisamente da trombe d'aria e nubifragi. Questi eventi atmosferici estremi stanno martoriando le campagne, mettendo in ginocchio l'agricoltura italiana. E non solo. Il suolo brucia, inaridisce, con un impatto negativo sui raccolti di mais, riso e grano e sulla disponibilità di foraggio per gli animali. Mentre l'acqua scaricata dai forti temporali non dà sollievo alla terra, perché le precipitazioni violente e le tempeste di vento provocano danni e allagamenti a serre e cascine, abbattano gli alberi, devastano i vigneti e la frutta. Sono le conseguenze del cambiamento climatico che da Nord a Sud fanno pesare ancora di più le carenze infrastrutturali della penisola e la necessità di interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque.

Come spiega Coldiretti, solo per la siccità il conto dei danni nel 2022 ha già superato i 3 miliardi di euro: da qui l'importanza di investire nel potenziamento della rete di invasi, creando bacini e impiegando anche le ex cave per raccogliere l'acqua piovana. Con il dimezzamento delle piogge nel 2022, le perdite stimate per i raccolti di riso sono del 30% e quelle relative a mais e foraggi per gli animali salgono al 45%.

Anche la Confederazione italiana agricoltori ha lanciato l'allarme per la produzione di mais. L'associazione parla di un possibile crollo del 50%, con una resa di 40/50 quintali per ettaro: il livello di autosufficienza scenderebbe così al 30%. E in precedenza aveva espresso timori per la soia, con il rischio di una perdita del 50%. Produzioni il cui mercato è già sotto stress per via della guerra in Ucraina. Altri cali riguardano il latte nelle stalle (meno 20%), con le mucche stressate per il caldo; il frumento duro per la pasta nelle regioni del Sud (meno 30%); e il frumento tenero, in diminuzione di oltre un quinto, la frutta (meno 15%), cozze e vongole (meno 20%), uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel delta del Po.

La crisi idrica e agricola si inserisce in un contesto di tensioni geopolitiche e rincari delle materie prime, che fanno alzare i costi di produzione: esemplificativi a riguardo sono gli aumenti record dei concimi (più 170%), dei



mangimi (più 129%) e del gasolio (più 129%), segnala Coldiretti. Che ricorda anche il problema della dipendenza italiana dall'estero in alcuni settori: importiamo, infatti, il 62% del fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti, il 35% del grano duro per la pasta e il 46% del mais per l'alimentazione del bestiame. E tutte queste dinamiche hanno naturalmente un riflesso non solo sulla redditività delle imprese agricole, visto che circa 332 mila aziende stanno attraversando gravi difficoltà economiche, ma anche sul carrello della spesa delle famiglie. Un terzo dei raccolti, secondo Coldiretti, è andato perso e i prezzi di vendita per frutta e verdura sono aumentati, rispettivamente, del 10,8% e del 11,8%.

Come ricorda Coldiretti, in questi primi sei mesi del 2022 la temperatura è stata superiore di circa 0,76 gradi rispetto alla media storica, con le precipitazioni che hanno subito un calo del 45%. Si assiste sempre di più a una tendenza verso la tropicalizzazione del clima, «con una maggiore frequenza di eventi violenti, precipitazioni brevi ma intense, il rapido passaggio dal sole al maltempo e sbalzi termici significativi». Le prime regioni a finire in stato di emergenza sono state Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna. La siccità ha riguardato fin dall'inizio dell'anno l'Italia centrosettentrionale. Le analisi hanno mostrato situazioni difficili per i distretti del Po, delle Alpi orientali e dell'Appennino settentrionale e trend in peggioramento per il distretto dell'Appennino centrale. In particolare, la crisi idrica del bacino del Po sta interessando oltre un terzo della produzione agricola nazionale, tra varie coltivazioni e gli allevamenti nella Pianura Padana. E secondo l'Osservatorio dell'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue, l'emergenza idrica si sta espandendo nel Sud. Un fenomeno che non è recente secondo le rilevazioni effettuate dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale: negli ultimi 30 anni (1991/2020) la disponibilità di acqua nella penisola si è ridotta del 19% rispetto al trentennio 1921/1950, che rappresenta il valore di riferimento storico.

Il problema è aggravato dalle inefficienze delle infrastrutture. Il Paese perde 500 mila metri cubi di acqua al minuto, secondo Coldiretti: una quantità che potrebbe invece garantire una riserva idrica in momenti di emergenza, considerando che circa il 28% del territorio nazionale è a rischio desertificazione. Per questo, bisogna agire secondo alcune direttrici sottolinea il Mipaaf: promuovendo un uso più razionale delle risorse, con l'impiego di sistemi di irrigazione più efficienti e a basso impatto; rendendo più efficiente la rete idrica; e ancora, aumentando la capacità di stoccaggio di acqua, ammodernando gli invasi e realizzando nuove opere. Su questo punto, Coldiretti e Anbi hanno presentato 223 progetti (il piano laghetti), immediatamente cantierabili, per la realizzazione di 10.000 invasi medio- piccoli entro il 2030 in zone collinari e di pianura, dal Veneto alla Calabria. Sugli invasi, però, alcune organizzazioni sono critiche, il Centro italiano per la riqualificazione fluviale, sottolinea l'impatto non sempre positivo sui sistemi idrografici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Cimminella

Coldiretti avverte: "Con i temporali sale il conto dei danni"

Coltivazioni ed allevamenti sono travolti da una catastrofe climatica che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003

ROMA - "La pioggia è attesa per combattere la siccità nelle campagne ma per essere di sollievo deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente, provocano danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade e tende ad allontanarsi per scorrimento provocando frane e smottamenti". E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento agli improvvisi temporali che a macchia di leopardo hanno colpito la Penisola con grandine, venti forti e violente precipitazioni che hanno abbattuto alberi e provocato frane, nonostante il grande caldo continui ad assediare il Paese con 19 città da bollino rosso. "Manifestazioni che non cambiano lo stato di sofferenza idrica sul territorio come si evidenzia dal livello idrometrico del fiume Po che è sceso a 3,8 metri al Ponte della Becca che è rappresentativo delle criticità presenti sull'intera Penisola a partire dalla pianura padana dove per la mancanza di acqua - precisa la Coldiretti - è minacciata oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo. La situazione di carenza idrica riguarda anche i grandi laghi del Nord con il Maggiore che ha appena il 16% di riempimento dell'invaso e in quello di Como va ancora peggio con appena l'1,2% mentre nelle zone a valle serve l'acqua per irrigare le coltivazioni, e persino il Garda è pieno poco meno di 1/3 (32%)".

"Il mix esplosivo caldo e siccità ha favorito il divampare degli incendi con danni incalcolabili dal punto di vista economico ed ambientale tanto che - stima la Coldiretti - ci vorranno almeno 15 anni per ricostruire l'habitat nei boschi andati distrutti dalle fiamme". "Una emergenza nazionale che - sottolinea la Coldiretti - riguarda coltivazioni ed allevamenti travolti da una catastrofe climatica che si prefigura addirittura peggiore di quella del 2003 che ha decimato le produzioni agricole nazionali. La siccità ha infatti un impatto devastante sulle produzioni nazionali che fanno segnare cali del 45% per il mais e i foraggi che servono all'alimentazione degli animali, del 20% per il latte nelle stalle con le mucche stressate dal caldo afoso, del 30% per il frumento duro per la pasta nelle regioni del sud che - sottolinea la Coldiretti - sono il granaio del 30% pure la produzione di riso, del 15% quella della frutta antoniana da temperature di 40 gradi, e del 20% cozzo e vongole accise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po, dove - evidenzia la Coldiretti - si allargano le zone di "acqua morta", assalti di insetti e cavallette che solo in Sardegna hanno già devastato quasi 40mila ettari di campi".



The screenshot shows the website interface for ANBI Emilia Romagna. The main article is titled "Coldiretti avverte: 'Con i temporali sale il conto dei danni'" and discusses the impact of climate change on agriculture and livestock. The article text is partially visible, matching the content in the main text. To the right of the article, there are several smaller images and headlines related to drought and climate change, such as "Siccità", "CALDO", "Cambiamenti climatici", "Sicurezza del Po e tragedia della Marmotada?", "L'ALLARME", "AMBIENTE", "RISERVIATA", and "ANIMALI".

d' Italia. In diminuzione di oltre 1/5 le produzioni di frumento tenero, ma crollano del 30% pure la produzione di riso, del 15% quella della frutta ustionata da temperature di 40 gradi, e del 20% cozze e vongole uccise dalla mancanza di ricambio idrico nel Delta del Po, dove - evidenzia la Coldiretti - si allargano le zone di 'acqua morta', assalti di insetti e cavallette che solo in Sardegna hanno già devastato quasi 40mila ettari di campi". 'Occorre intervenire nell' immediato con misure di emergenza per salvare i raccolti e il futuro di aziende e stalle in grave difficoltà' afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che 'la devastante siccità che stiamo affrontando ha evidenziato ancora una volta che l' Italia ha bisogno di nuovi invasi per raccogliere l' acqua a servizio dei cittadini e delle attività economiche, come quella agricola che, in presenza di acqua, potrebbe moltiplicare la capacità produttiva in un momento in cui a causa degli effetti della guerra in Ucraina abbiamo bisogno di tutto il nostro potenziale per garantire cibo ai cittadini e ridurre la dipendenza dall' estero'. "Con l' Anbi, l' Associazione nazionale delle bonifiche, abbiamo elaborato - conclude Prandini- un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell' acqua dalla pioggia. I laghetti sarebbero realizzati senza cemento, con pietra locale e con le stesse terre di scavo con cui sono stati preparati, per raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla in caso di necessità".

Redazione

L'IMPATTO DEL CLIMA SULLA PRODUZIONE DI CIBO

Dal latte alle vongole Il caldo record si pagherà nel carrello

Le mucche della Pianura Padana hanno caldo. Per rendere al meglio avrebbero bisogno di una temperatura tra i 22 e i 24 gradi, mentre oggi il termometro sfiora i 40. Per questo, gli animali bevono molto e - fiaccati - producono meno latte. Nelle settimane dell'inflazione impazzita, l'effetto è che il prezioso alimento - il latte, appunto - costa sempre di più. Intanto, nel Delta del Po, i pescatori di vongole si trasformano in spazzini delle acque. Il caldo folle ne sta aumentando la salinità. Il fenomeno favorisce la proliferazione delle alghe che, restassero al loro posto, soffocherebbero ogni forma di vita. Bisogna portare via le alghe, allora, per salvare le vongole della Sacca degli Scardovari.

E se in Puglia le pere e le pesche costano tra il 17 e il 19% in più dell'anno scorso, il riso piemontese non vuole essere da meno: si stima un aumento del prezzo del 20% a fronte di un calo vistoso della capacità produttiva. Di fronte a queste emergenze, la Coldiretti presenta un progetto, subito cantierabile, che creerebbe nel Paese una rete di invasi, di laghetti artificiali capace di raccogliere il 50% dell'acqua piovana. Grazie al sistema di raccolta, studiato insieme all'**Associazione Bonifiche** (l'**Anbi**), l'Italia sarebbe in grado di aiutare le aziende agricole alle prossime e già annunciate siccità. Coldiretti avverte che mentre la guerra ha stravolto l'export del grano da Russia e Ucraina, il caldo sta buttando giù - tra le altre - le nostre produzioni di mais (-45%) e frumento duro per la pasta (-30%).

- A.FON.



in questi giorni - ha detto infine Calderoni - si debba istituire un' alternanza con il Consorzio di Burana, che si serve anche lui del Cer: un giorno di prelievo a testa».

Insomma, ore col naso all' insù. Sperando che arrivi la pioggia.

I M. Puli. © RIPRODUZIONE RISERVATA La grande secca del Po: ieri pomeriggio il livello idrometrico del fiume era di - 7,53metri.

Consorzi di Bonifica

«Fiume Po, abbiamo toccato il fondo Ma l'acqua per i campi è garantita»

Vincenzi, presidente di **Anbi**, al timone del consorzio Burana che gestisce l'impianto di Bondeno «Terzo livello dell'emergenza, le idrovore pescano ormai sul greto. Serve parsimonia con l'oro blu»

di Mario Bovenzi FERRARA Il 'bilancione', così si chiamano da queste parti i capanni da pesca con la rete che si cala nell'acqua, è sprofondata in un mare di fango. Una distesa grigia e melmosa che avanza fino a metà del corso d'acqua. Lì dentro non mette piede più nessuno da mesi se non per togliere la polvere. La barca è impantanata nell'ormeggio, coperta da un telo giallo, sulla chiglia il segno dell'acqua stagnante per mesi. La siccità ha picchiato duro a Stellata di Bondeno e suona quasi una beffa chiamare ancora Grande Fiume quel tratto del Po che in alcuni tratti si stringe, come se le rive volessero toccarsi. Poco lontano c'è l'impianto idrovoro di Pilastresi, struttura gestita dal Consorzio Bonifica Burana dalla quale si irradia l'acqua che finisce per dare respiro alla maggior parte delle nostre campagne. Al polo Pilastresi proprio nei giorni scorsi sono arrivati i volontari della Protezione civile. Tra le idrovore e nel rumore delle macchine si è svolta una lezione sui temi dell'emergenza, il loro pane quotidiano.

Capitoli principali il fiume, la secca e la siccità. E questo caldo che sembra mozzare il respiro e ovattare i pensieri. Non nasconde la sua preoccupazione **Francesco Vincenzi**, presidente di **Anbi**, al timone del consorzio Burana che gestisce l'impianto di Pilastresi.

La pioggia annunciata, solo un'illusione?

«La situazione è drammatica, in questo momento le previsioni parlano di alcuni temporali localizzati. Nulla più. Tra l'altro per uscire da un'emergenza idrica di queste dimensioni ci vorranno mesi, non basterà certo qualche pioggia. Attualmente il sistema irriguo del Burana continua ad essere sotto stress con il massimo delle richieste da soddisfare ed una disponibilità di risorsa irrigua ancora in calo. Questa situazione ha reso indispensabile l'attivazione nell'arco delle 24 ore di protocolli operativi per intensificare le manovre idrauliche in grado di garantire l'acqua alle varie zone con criteri di alternanza, veicolando la risorsa unicamente dove questa sia strettamente necessaria»

Uno scenario non certo roseo e agosto non sembra promettere nulla di buono. Un anno destinato ad entrare nella storia «Stiamo garantendo l'acqua a tutti, solo lungo alcuni canali vengono fatti i turni. Siamo cercando di

Consorzi di Bonifica

organizzare al meglio la fase della distribuzione. Fortunatamente in questo momento la richiesta non è molto forte e riguarda soprattutto frutteti, vigneti ed anche i medicaï» Una siccità record che non vedevamo da 70 anni. Il sistema sta reggendo?

«Ripeto, stiamo dando l' acqua a tutti. Ma è bene chiarire che siamo all' ultimo livello di pescaggio. Gli stadi sono tre lungo il fiume Po, in questo momento le pompe sono in pratica sul fondo del letto del fiume per riuscire a pescare acqua. E' chiaro che i costi sono lievitati e di molto. E' come riempire un secchio con l' acqua che si trova in fondo al pozzo, ci vuole molta più forza per tirarla su. Tradotto molta più energia. Un quadro drammatico con un elemento comunque confortante, non siamo ancora al massimo della richiesta d' acqua che arriva dalle campagne» Il sale, avanza?

«Il cuneo salino è arrivato a 39 chilometri dalla costa. Ad oggi al polo Pilastresi sono in funzione 7 pompe degli impianti sussidiari in grado di fornire 21 metri cubi al secondo di risorsa irrigua per far fronte alla richiesta di cui beneficia principalmente il territorio del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara (150.000 ettari extra-comprensorio Burana) che non può prelevare da alcuni degli impianti, quelli più vicini alla costa, proprio a causa della risalita del cuneo salino» L' acqua ormai è più preziosa dell' oro «Dobbiamo risparmiarla, rispettare le regole della distribuzione, coordinarci tra di noi perché stiamo portando avanti una battaglia comune. Ci vuole molta parsimonia perché venga garantita e usata nel migliore dei modi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Siccità Parma, a Sky Tg24 l'allarme di AIPO

servizio video



Colorno

Padovani: «Dove sono le paratie?»

)) Colorno Il progetto è stato presentato nel marzo dello scorso anno, i fondi di Regione e Aipo sono stati garantiti, ma le paratie che dovrebbero proteggere il centro abitato di Colorno ancora non ci sono. Ad esprimere preoccupazione per la situazione è Alberto Padovani, consigliere di ColornoLab, attraverso un'interrogazione presentata nei giorni scorsi - inviata per conoscenza anche all'assessore regionale Irene Priolo e al direttore di Aipo **Meuccio Berselli** - con l'obiettivo di conoscere lo stato di avanzamento del piano di finanziamenti e, conseguentemente, le tempistiche dei lavori di messa in sicurezza.

«Dato che i lavori comportano un' esposizione maggiore al rischio alluvionale - sottolinea Padovani - crediamo che un inizio tardivo rispetto a quello estivo previsto possa essere dannoso».

c.d.c.

10 Lunedì 25 luglio 2022

PROVINCIA BASSA

Busseto e Soragna Controllo del territorio e servizi specialistici

Notte con la polizia locale

In diretta social il racconto di un turno con gli agenti

Il Busseto La polizia locale di Busseto e Soragna è stata una delle protagoniste del 19 di venerdì all'indizio di notte. Il sabato il loro lavoro è stato più intenso in occasione dell'evento "spettacolo con #TuttoOk", la diretta social con i comandi per occupanti hanno fatto vivere agli utenti di Facebook e Twitter l'esperienza di un turno di notte dagli agenti in attività solite come il controllo del territorio e i diversi servizi specializzati. Una maratona partecipata, fatta di immagini, video, presentamenti del personale di polizia locale e spiegazioni dei compiti in diretta. Un'attività che ha permesso di dare un'occhiata anche ai servizi regolari, ai soccorsi, dai soccorsi ai soccorsi, dai soccorsi ai soccorsi. Dal punto di vista operativo, per la polizia locale di Busseto e Soragna è stato un turno abbastanza tranquillo ed è stato effettuato su numerosi interventi comuni, con l'efficienza di due veicoli di servizio e quattro operatori. Conoscendo il ruolo svolto e il personale operativo, i cittadini possono avere un'idea più chiara di come funziona il servizio di polizia locale di Busseto e Soragna.

La diretta Tutte le immagini della serata sono state pubblicate sul sito della diretta social.

Il Busseto La polizia locale di Busseto e Soragna è stata una delle protagoniste del 19 di venerdì all'indizio di notte. Il sabato il loro lavoro è stato più intenso in occasione dell'evento "spettacolo con #TuttoOk", la diretta social con i comandi per occupanti hanno fatto vivere agli utenti di Facebook e Twitter l'esperienza di un turno di notte dagli agenti in attività solite come il controllo del territorio e i diversi servizi specializzati. Una maratona partecipata, fatta di immagini, video, presentamenti del personale di polizia locale e spiegazioni dei compiti in diretta. Un'attività che ha permesso di dare un'occhiata anche ai servizi regolari, ai soccorsi, dai soccorsi ai soccorsi. Dal punto di vista operativo, per la polizia locale di Busseto e Soragna è stato un turno abbastanza tranquillo ed è stato effettuato su numerosi interventi comuni, con l'efficienza di due veicoli di servizio e quattro operatori. Conoscendo il ruolo svolto e il personale operativo, i cittadini possono avere un'idea più chiara di come funziona il servizio di polizia locale di Busseto e Soragna.

Fontanelato Il volume scritto con Clementina Balocchi

Un'italiana ad Addis Abeba

Elda Simonetti si racconta

Il Fontanelato C'era anche il sindaco Luigi Spizzari alla presentazione del libro "La mia vita ad Addis Abeba" scritto a quattro mani da Elda Simonetti, romanista italiana, e da Clementina Balocchi, ex insegnante delle scuole medie e sua cognata.

Un volume che ripercorre un periodo importante della vita di Elda e che regala una splendida vista sui luoghi italiani che si trovano in Etiopia quando scoppiò il secondo conflitto mondiale. Fontanelato ha presentato il primo capitolo con l'intervista di Roberto Carlini, assessore del territorio e organizzazione del territorio. Elda ha risposto, con una memoria a una lucida inconfondibile.

Il Fontanelato C'era anche il sindaco Luigi Spizzari alla presentazione del libro "La mia vita ad Addis Abeba" scritto a quattro mani da Elda Simonetti, romanista italiana, e da Clementina Balocchi, ex insegnante delle scuole medie e sua cognata.

Un volume che ripercorre un periodo importante della vita di Elda e che regala una splendida vista sui luoghi italiani che si trovano in Etiopia quando scoppiò il secondo conflitto mondiale. Fontanelato ha presentato il primo capitolo con l'intervista di Roberto Carlini, assessore del territorio e organizzazione del territorio. Elda ha risposto, con una memoria a una lucida inconfondibile.

Torrile, Franchini a un'«Estate da brivido»

Il Torrile Salvo è una poliziana in servizio a Roma che indaga su un omicidio: un "Nero" invece, ha una specie di missione peggiora le cose: viene di più. Lo ha scritto il secondo capitolo della serie di "Estate da brivido" di Paola Franchini, poliziana di Roma. Il secondo capitolo della serie di "Estate da brivido" di Paola Franchini, poliziana di Roma. Il secondo capitolo della serie di "Estate da brivido" di Paola Franchini, poliziana di Roma.

Ginnastica: giovani premiati

Il Torrile Sono state premiate ufficialmente dal sindaco di Soragna Nicola Casali e dall'assessore allo Sport Gianluca Fani, a nome di tutti i cittadini. Sono le ragazze e i ragazzi della Ginnastica Soragna, campione italiano di Torriggione, con il loro debutto a Soragna. Il 19 di venerdì all'indizio di notte. Il sabato il loro lavoro è stato più intenso in occasione dell'evento "spettacolo con #TuttoOk", la diretta social con i comandi per occupanti hanno fatto vivere agli utenti di Facebook e Twitter l'esperienza di un turno di notte dagli agenti in attività solite come il controllo del territorio e i diversi servizi specializzati. Una maratona partecipata, fatta di immagini, video, presentamenti del personale di polizia locale e spiegazioni dei compiti in diretta. Un'attività che ha permesso di dare un'occhiata anche ai servizi regolari, ai soccorsi, dai soccorsi ai soccorsi. Dal punto di vista operativo, per la polizia locale di Busseto e Soragna è stato un turno abbastanza tranquillo ed è stato effettuato su numerosi interventi comuni, con l'efficienza di due veicoli di servizio e quattro operatori. Conoscendo il ruolo svolto e il personale operativo, i cittadini possono avere un'idea più chiara di come funziona il servizio di polizia locale di Busseto e Soragna.

Chiara De Carli

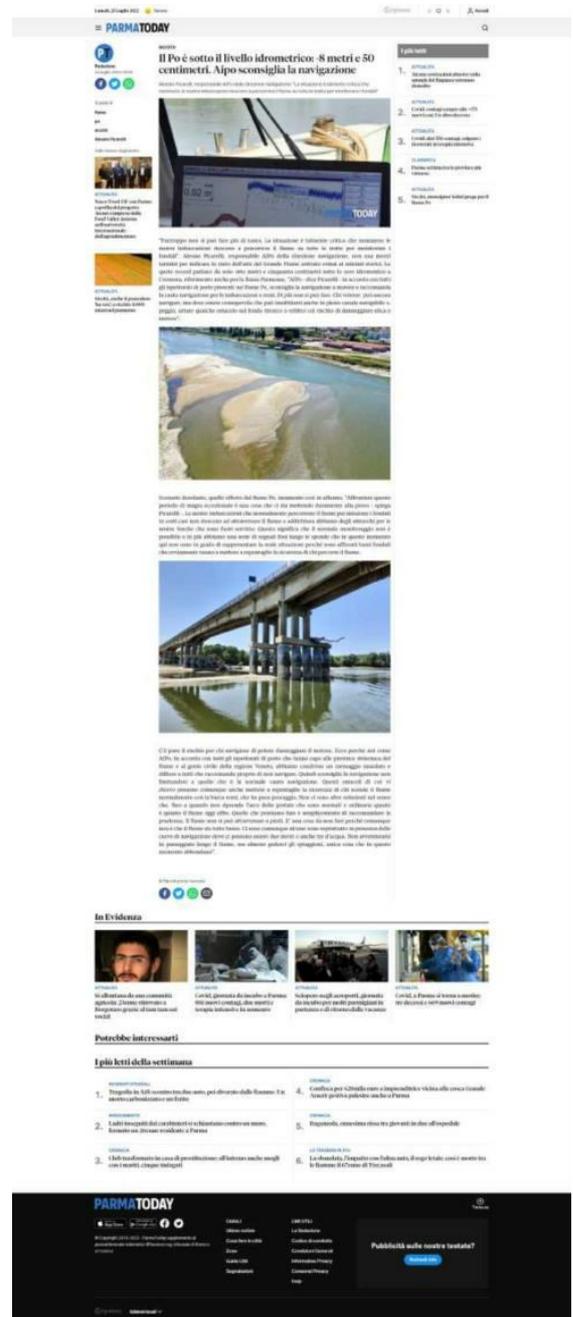
C.D.C.

Il Po è sotto il livello idrometrico: -8 metri e 50 centimetri. Aipo sconsiglia la navigazione

Alessio Picarelli, responsabile AIPo della direzione navigazione: "La situazione è talmente critica che nemmeno le nostre imbarcazioni riescono a percorrere il fiume su tutte le tratte per monitorare i fondali"

"Purtroppo non si può fare più di tanto. La situazione è talmente critica che nemmeno le nostre imbarcazioni riescono a percorrere il fiume su tutte le tratte per monitorare i fondali". Alessio Picarelli, responsabile AIPo della direzione navigazione, non usa mezzi termini per indicare lo stato dell'arte del Grande Fiume arrivato ormai ai minimi storici. Le quote record parlano da sole: otto metri e cinquanta centimetri sotto lo zero idrometrico a Cremona, riferimento anche per la Bassa Parmense. "AIPo - dice Picarelli - in accordo con tutti gli ispettorati di porto presenti sul fiume Po, sconsiglia la navigazione a motore e raccomanda la cauta navigazione per le imbarcazioni a remi. Di più non si può fare. Chi volesse può ancora navigare, ma deve essere consapevole che può insabbiarsi anche in pieno canale navigabile o, peggio, urtare qualche ostacolo sul fondo (tronco o relitto) col rischio di danneggiare elica e motore". WhatsApp Image 2022-07-20 at 14.09.05

Scenario desolante, quello offerto dal fiume Po, raramente così in affanno. "Affrontare questo periodo di magra eccezionale è una cosa che ci sta mettendo duramente alla prova - spiega Picarelli -. Le nostre imbarcazioni che normalmente percorrono il fiume per misurare i fondali in certi casi non riescono ad attraversare il fiume e addirittura abbiamo degli attracchi per le nostre barche che sono fuori servizio. Questo significa che il normale monitoraggio non è possibile e in più abbiamo una serie di segnali fissi lungo le sponde che in questo momento qui non sono in grado di rappresentare la reale situazione perché sono affiorati bassi fondali che ovviamente vanno a mettere a repentaglio la sicurezza di chi percorre il fiume. WhatsApp Image 2022-07-20 at 11.27.09 C'è pure il rischio per chi navigasse di potere danneggiare il motore. Ecco perché noi come AIPo, in accordo con tutti gli ispettorati di porto che fanno capo alle province rivierasche del fiume e al genio civile della regione Veneto, abbiamo condiviso un messaggio mandato e



diffuso a tutti che raccomanda proprio di non navigare. Quindi sconsiglia la navigazione non limitandosi a quello che è la normale cauto navigazione. Questi ostacoli di cui vi dicevo possono comunque anche mettere a repentaglio la sicurezza di chi scende il fiume normalmente con la barca remi, che ha poco pescaggio. Non ci sono altre soluzioni nel senso che, fino a quando non riprende l'arco delle portate che sono normali e ordinarie questo è quanto il fiume oggi offre. Quello che possiamo fare è semplicemente di raccomandare la prudenza. Il fiume non si può attraversare a piedi. E' una cosa da non fare perché comunque non è che il fiume sia tutto basso. Ci sono comunque alcune zone soprattutto in presenza delle curve di navigazione dove ci possono essere due metri o anche tre d'acqua. Non avventurarsi in passeggiate lungo il fiume, ma almeno goderci gli spiaggioni, unica cosa che in questo momento abbondano".

Siccità e boschi che bruciano «Ma mancano mezzi adeguati»

L'allarme lanciato da Molinaroli, coordinatore Fp-Cgil dei vigili del fuoco: organico sotto del 20% e autobotti con più di vent'anni

Paolo Marino Carenze d' organico del 20%, un parco macchine degno del registro delle auto storiche dell' Aci e una totale inadeguatezza dei mezzi per gli incendi boschivi, in un momento in cui l' allarme **siccità** mette in primo piano il rischio di roghi nei boschi. «Problemi ormai cronici del comando dei vigili del fuoco di Piacenza per i quali il nostro comandante e la dirigenza **regionale** si sono sempre disinteressati», attacca Giovanni Molinaroli, coordinatore provinciale Funzione pubblica della Cgil per i pompieri, che riprende l' allarme lanciato da collega Alessandro Monari, coordinatore provinciale Fp-Cgil, secondo il quale «il sistema è ormai al collasso» a causa dei vuoti di personale e i mezzi antincendio sono «vecchi di decenni e con centinaia di migliaia di chilometri».

A Piacenza, tra il comando della città e i distaccamenti di Fiorenzuola, Castelsangiovanni e Bobbio, dovrebbero esserci 200 vigili del fuoco, contro i 160 presenti. «Sono previste 50 persone per ogni turno, quando in realtà ce ne sono 39 o 40», sottolinea Molinaroli, che ricorda come a livello nazionale il Corpo registra un -16% nell' organico, contro il 20% di Piacenza. Una situazione d' affanno che deve fare i conti con un numero d' interventi crescente. «Dal primo gennaio a oggi abbiamo già fatto circa 400 interventi in più rispetto allo stesso periodo del 2021 - spiega il sindacalista -. L' anno scorso è stato chiuso con circa 2.900 interventi, mentre quest' anno siamo già arrivati a 1.900. Ci sono stati più incendi di sterpaglie e boschi, ma anche più incidenti».

Il capitolo automezzi è tragico. Cominciamo dall' attualità: sabato l' unica autoscala in dotazione ai vigili del fuoco della provincia di Piacenza è stata messa fuori gioco da un guasto. «Da anni è l' unica che abbiamo - dice Molinaroli -, quella di Fiorenzuola un paio d' anni fa è stata mandata in pensione dopo 35 anni». Se si passa alle autobotti, cioè i mezzi con cui i pompieri intervengono nella stragrande maggioranza dei casi, su nove totali sette hanno tra i 20 e i 22 anni. «Dovrebbero essere sostituite, invece andiamo avanti a forza di rattoppi», insiste Molinaroli. E poi c' è

un' autogrù che ha 30 anni, una pala gommata che ne ha 32 e un escavatore arrivato già usato nel 2009 in occasione del terremoto di L'Aquila».

Se oggi l' allarme per gli incendi di bosco si è alzato a causa della **siccità**, la dotazione in campo nelle caserme dei pompieri piacentini non appare all' altezza. «Di veri mezzi per gli incendi boschivi non ne abbiamo osserva il coordinatore Cgil -.

Abbiamo qualche campagnola 4x4 dove puoi montare una cisterna da 400 litri, ma ci mancano gli autocarri fuoristrada che portano dai 1.600 ai 2.500 litri d' acqua. Recentemente ne sono stati consegnati al comando di Rimini, Ferrara, Bologna e Modena. Nessuno è arrivato a Piacenza».

Problemi cronici dei quali i nostri dirigenti locali e regionali si sono sempre disinteressati» to dell' Aquila. «Me la prendo con i nostri dirigenti, che non si fanno sentire abbastanza a Roma, soprattutto se penso che i vigili del fuoco della Lombardia hanno sostituito interamente il parco mezzi. Mi chiede perché in Emilia-Romagna siamo così».

Sorgenti a secco in Appennino: pronte le autobotti. VIDEO

VENTASSO (Reggio Emilia) - "In questo momento particolarmente siccitoso abbiamo un consumo medio di 3-4 litri al secondo. Chiaramente nel periodo di ferragosto possono anche quasi raddoppiare. Sperando di poter avere le portate in sorgente che ci possano permettere di servire la richiesta". Così Federico Natalini, **tecnico** di Iren. La risorsa **idrica** utilizzata dall'abitato di Cerreto Laghi proviene da due sorgenti. Si chiamano **Bacino** e Segheria. Insieme confluiscono in un serbatoio dotato di un impianto di filtrazione che utilizza raggi ultravioletti per la disinfezione, evitando così l'aggiunta di sostanze. La popolazione residente che beneficia di quest'acqua cristallina non arriva ai duecento abitanti. Ma nelle stagioni turistiche Cerreto Laghi arriva a contare anche 8mila presenze giornaliere, tremila delle quali soggiornano tra seconde case, appartamenti in affitto e alberghi. L'estrema **siccità** di questa estate 2022 ha comportato la pianificazione da parte di Iren di interventi tramite autobotti da far scattare all'istante in caso di carenza di acqua. Le zone in cui potrebbero vedersi in azione le autocisterne sono distribuite un po' su tutto il versante reggiano dell'Appennino, i cui borghi rappresentano rifugi dalla canicola per chi vive in pianura. Rischiano di prosciugarsi infatti le sorgenti che alimentano i piccoli **acquedotti** collegati a Cinque Cerri e Vaglie nell'ex comune di Ligonchio. Lo stesso vale per quelle che garantiscono il **servizio idrico** a Varvillia e Castagneto, dalle parti di Ramiseto. Vene d'acqua che hanno registrato portate inferiori anche di un 40% rispetto ad annate estreme, quanto a **siccità**, come il 2003 e il 2017. Cruciale è diventato il monitoraggio e il tempismo negli interventi riguardanti le perdite della rete. "Sono stati realizzati 173 distretti e abbiamo un sistema che segnala anomalie - spiega Tiziano Genitori di Ireti - Riusciamo così ad abbassare le perdite al 24% su una media nazionale del 40%". L'**acquedotto** della Gabellina in questi giorni è meta di visite da parte dei giovanissimi ospiti dei soggiorni estivi organizzati dalla Uisp a Busana: "Ci permette di raccontare cosa c'è dietro al semplice gesto di aprire il rubinetto dell'acqua. Importante anche per sensibilizzare a un uso consapevole della risorsa **idrica**", racconta Fiorenza Genovese di Edulren, dipartimento educativo gruppo Iren. Leggi e guarda anche Reggio Emilia Iren Cerreto Laghi **acquedotto** sprechi **siccità** perdite sorgenti autobotti



The screenshot shows the Reggionline website interface. The main article is titled "Sorgenti a secco in Appennino: pronte le autobotti. VIDEO" and is dated 24 luglio 2022. Below the article, there is a video player with a play button. To the right, there are sections for "ULTIME NEWS" and "ON-DEMAND" with video thumbnails. At the bottom, there are promotional banners for "MUNDUS la musica senza confini" and "CROCE VERDE REGGIO EMILIA DONA IL TUO 5x1000".

Morìa di pesci nell' oasi «Disastro ambientale»

Una trentina di pesci morti che galleggiano sull' acqua ed un odore nauseabondo. Questo è lo spettacolo che si presenta da una decina di giorni a questa parte, a chi si reca nell' oasi lungo il fiume **Secchia** - siamo all' altezza degli orti comunali di via Muraglie - per fare due passi. La "colpa, ancora una volta, è in gran parte della **siccità**.

A denunciare la situazione, preoccupante sia per la fauna che per ragioni igienico **sanitarie**, è Roberta Sevà, una cittadina: «C' è un' oasi dove viveva una colonia di **nutrie** - spiega - in cui c' è un piccolo laghetto che ospitava varie specie, dall' airone grigio ad uccelli acquatici». Ebbene, da un po' di tempo quell' oasi ha smesso di essere un luogo ameno: «L' acqua ha raggiunto un livello bassissimo - continua - tanto che i pesci sono morti praticamente quasi tutti.

Ci saranno una trentina di pesci che galleggiano, credo che ci sia il rischio di problemi **sanitari**.

Tanto che è stato affisso un cartello sul nastro rosso e **bianco** che delimita la zona, in cui è specificato di tenersi ad adeguata distanza». Roberta descrive una situazione effettivamente preoccupante, come pure è testimoniato dagli scatti che risalgono a qualche giorno fa: «Non è ancora cambiato niente. Ho saputo che uno dei problemi è il condotto che porta l' acqua in questa zona, che spesso si intasa.

Quando i pesci hanno iniziato a soffrire, sono venuti a prenderli per portarli nelle vasche di **espansione** a Campogalliano. Il problema è che in quell' occasione è stata prelevata anche l' acqua insieme ai pesci, così quelli rimasti sono morti perché il livello era bassissimo. E ormai qui c' è una situazione di degrado, per non parlare di tutti questi animali che sono morti».

Nell' oasi non ci sono solo pesci: «Ci sono anche due colonie di papere lasciate a se stesse.

Anche a livello **sanitario**, con quello che abbiamo vissuto, lasciare marcire trenta pesci a quaranta gradi non mi sembra il massimo.

Ci sono ratti, tassi, faine...

Penso che si debba trovare una soluzione prima che si verifichino problemi ben più gravi».

I.S.P. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Acqua bassa e cattivi odori

Berra I cittadini di via Viara chiedono di nuovo interventi

Berra «Acqua bassa, ristagno, odori nauseabondi, sono diventati una costante durante il periodo estivo». Una segnalazione che arriva da alcuni cittadini di via Viara e che riguarda la Fossa Lavezzola a Berra, nel tratto urbano, da Ponte Farmacia al sostegno di via Albersano, una situazione creata dal basso livello dell'acqua.

«Questo però a giorni alterni - precisano i residenti -, il ché rende la cosa ancora più inspiegabile». «Non si dica che la causa è la **siccità** - commentano -, perché questa situazione si protrae da anni, anche quando non c'era la **siccità**». Si parla di un tratto di canale interessato dalla "Valorizzazione ecologica e della fruibilità per la pesca dilettantistica", un progetto ambizioso, iniziato nel 2008 ma mai portato a termine. Si tratta di circa 1.500 metri di canale che in parte costeggia una strada bianca (via Ponte Farmacia) e in parte la provinciale per Serravalle. «Ogni anno segnaliamo il problema del ristagno dell'acqua a chi di competenza - spiega uno dei residenti -, e improvvisamente il livello dell'acqua si alza, portando con sé ristagno e cattivi odori, ma dopo un paio di giorni siamo da capo».

Quando l'acqua scorre e il livello è accettabile, tutto procede bene, senza cattivi odori.

I D.M. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Po e fiumi in secca non stanno scaricando nel Delta

Il mare dei Lidi è limpido e blu Ma la natura soffre l'assenza di acqua

I bollettini lo promuovono a pieni voti

Lidi Se proprio si vuole trovare un aspetto "positivo" di questo tremendo periodo di siccità, è che il mare dei Lidi è davvero bello, soprattutto durante la settimana quando c'è meno gente in acqua.

L'assenza di apporti fluviali e di bassi valori di clorofilla lo rende certamente più gradevolmente limpido e trasparente agli occhi del turista. D'altronde è bene sempre aver presente come l'acqua è vita e laddove manca o scarseggia non possono esserci che dannosi cambiamenti dell'ambiente con effetti anche drammatici. E arrivano anche le specie tropicali come il granchio blu.

Se la siccità è la causa principe della risalita del cuneo salino dal mare verso la foce del Po, le condizioni climatiche attuali, scandite da assenza prolungata di pioggia sono ritenute elementi favorevoli alla buona qualità delle acque di balneazione. L'Arpae (Agenzia regionale di prevenzione ambiente ed energia), ogni anno, dall'inizio della stagione balneare, sino ad ottobre, effettua, a cadenza bisettimanale i campionamenti nei 97 punti individuati lungo la fascia litoranea, dalla Sacca di Goro sino a Cattolica. Tutti i bollettini, relativi alla qualità delle acque di balneazione, con relativa classificazione, vengono pubblicati dalla stessa agenzia regionale e sono consultabili sul sito www.arpae.it.

Al mattino, con la bassa marea il colore dell'acqua risulta limpido e cristallino, poi, durante il giorno, moto ondoso ed alta marea, rendono la situazione più fluida.

Le temperature elevate dell'acqua stanno determinando un incremento di produzione algale, in passato responsabile, soprattutto nel mese cruciale di agosto, di episodi di anossia. Il monitoraggio dell'Arpae, attraverso la struttura oceanografica Daphne, che contempla anche lo studio e la ricerca, nonché il controllo degli ambienti marini, fornisce costantemente informazioni utili alla salvaguardia dei fondali ed integra il lavoro di rilevazione e di campionamento delle acque di balneazione regionali. I prelievi d'acqua marina vengono effettuati in orari compresi tra le 9 e le 16 a una distanza minima, stabilita dalle normative vigenti, dalla battigia e tengono conto anche di altri parametri, quali temperatura di aria e acqua, direzione e intensità del vento, correnti marine, presenza di nubi o di piogge.

Dall'inizio della stagione balneare 2022 sono cinque i bollettini emanati dall'Arpae e per ciascuno di essi il litorale comacchiese ha superato i campionamenti a pieni voti. Almeno il mare sarà tenuto al riparo, indenne dei soliti apporti di nutrienti e quindi dal proliferare di alghe. «Di fronte a questo quadro preoccupante, se volgiamo lo sguardo allo stato del mare ci accorgiamo che in questo momento è l'



unico a beneficiarne. Apparentemente però - spiega Cristina Mazziotti, ricercatrice della struttura oceanografica Daphne -. Infatti, se da un lato rileviamo un buono stato ambientale, dall' altro dobbiamo riconoscere quanto gli apporti dall' entroterra sostengano la produttività del sistema». L' assenza di apporti dai fiumi di nutrienti, sostanze azotate e nitrati, che sviluppano fitoplancton e alghe, alla base della catena alimentare del mare, finiscono anche per renderlo meno ricco di pesce e stock ittici.

I K.R. © RIPRODUZIONE RISERVATA L' acqua del mare ai Lidi di Comacchio quest' anno è più limpida come si vede dalle foto La siccità però preoccupa per le tante conseguenze che porta.

Acqua Ambiente Fiumi

Mesi di crisi idrica, ma la sete non si placa con le buone intenzioni: servono investimenti Per esempio realizzando serbatoi provvisori, bypass tra acquedotti e opere di desalinizzazione di Enrico Cisnetto

Sprechiamo troppo oro blu E lo facciamo pagare poco poco

LA SETE NON SI PLACA con le buone intenzioni.

L'Italia è da mesi in crisi idrica, con fiumi al minimo, colture a secco e una siccità che mette a rischio l'agricoltura e, in generale, le forniture di acqua. Un problema esploso dopo tre anni di scarse precipitazioni, ma che si fonda su colpe che vanno al di là del meteo. Anzi, principalmente nostre: pochi investimenti, incapacità decisionale e degenerazioni ideologiche. Le nostre infrastrutture idriche fanno acqua da tutte le parti. Abbiamo una rete di 500 mila chilometri gestita da 2 mila imprese diverse, davvero troppe per essere efficienti. E infatti mancano gli invasi, non si fa manutenzione e in media si perde il 40% del trasportato. È come buttare la metà della spesa prima di arrivare a casa perché si usano buste di scarsa qualità. Eppure si persevera.

Per l'Istat, nel Mezzogiorno si perde per strada quasi il 50% dell'acqua trasportata. Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Umbria e Lazio sono i territori con più perdite, con il caso agghiacciante di Frosinone, dove si perde più del 80%. Di fronte ad un Paese che ha sete, è come rovesciare l'acqua nel deserto. Tuttavia, per la manutenzione della rete idrica spendiamo in media 49 euro ad abitante (e si scende a 8 nel Meridione) mentre in Europa si arriva a 100 euro a persona. La differenza è evidente, e forse è il caso di cambiare approccio. Non basta affidarsi a fuorvianti principi, come "l'acqua pubblica" o la gestione ai Comuni, anche perché questo finora ha portato a minori investimenti e alla situazione che abbiamo sotto gli occhi, il punto è che "catturare" l'acqua, renderla potabile, trasportarla, distribuirli e poi depurarla e scaricarla, ha un costo enorme. Le infrastrutture non sono gratis e remunerare ad un adeguato tasso gli investimenti nel comparto è un modo per rendere più ef-

L'Italia nel mondo

Sprechiamo troppo oro blu E lo facciamo pagare poco

LA SETE NON SI PLACA con le buone intenzioni. L'Italia è da mesi in crisi idrica, con fiumi al minimo, colture a secco e una siccità che mette a rischio l'agricoltura e, in generale, le forniture di acqua. Un problema esploso dopo tre anni di scarse precipitazioni, ma che si fonda su colpe che vanno al di là del meteo. Anzi, principalmente nostre: pochi investimenti, incapacità decisionale e degenerazioni ideologiche. Le nostre infrastrutture idriche fanno acqua da tutte le parti. Abbiamo una rete di 500 mila chilometri gestita da 2 mila imprese diverse, davvero troppe per essere efficienti. E infatti mancano gli invasi, non si fa manutenzione e in media si perde il 40% del trasportato. È come buttare la metà della spesa prima di arrivare a casa perché si usano buste di scarsa qualità. Eppure si persevera.

Per l'Istat, nel Mezzogiorno si perde per strada quasi il 50% dell'acqua trasportata. Sicilia, Sardegna, Abruzzo, Umbria e Lazio sono i territori con più perdite, con il caso agghiacciante di Frosinone, dove si perde più del 80%. Di fronte ad un Paese che ha sete, è come rovesciare l'acqua nel deserto. Tuttavia, per la manutenzione della rete idrica spendiamo in media 49 euro ad abitante (e si scende a 8 nel Meridione) mentre in Europa si arriva a 100 euro a persona. La differenza è evidente, e forse è il caso di cambiare approccio. Non basta affidarsi a fuorvianti principi, come "l'acqua pubblica" o la gestione ai Comuni, anche perché questo finora ha portato a minori investimenti e alla situazione che abbiamo sotto gli occhi, il punto è che "catturare" l'acqua, renderla potabile, trasportarla, distribuirli e poi depurarla e scaricarla, ha un costo enorme. Le infrastrutture non sono gratis e remunerare ad un adeguato tasso gli investimenti nel comparto è un modo per rendere più ef-

LA SICURTÀ È LE NOSTRE COLPE

Il problema è esplosivo dopo tre anni di scarse precipitazioni, ma fonda su colpe che vanno al di là del meteo. Anzi, principalmente nostre: pochi investimenti, incapacità decisionale e degenerazioni ideologiche

LEADER NEL POWER CONVERTER

Svolta green per Friem Traguardo: il mercato dell'idrogeno verde

IL FONDO ITALIANO di investimento Sgr investe in Friem. L'operazione recente, attraverso il Fondo italiano Teorlogica e Crescita (Fitec), è avvenuta con un aumento di capitale riservato di oltre sette milioni di euro, pari a una quota di minoranza nel capitale della società. La nuova risorse serviranno ad accelerare crescita e investimenti, anche in direzione "green", della storica Fabbrica Radiolab (Impati Elettrico Milano). Negli ultimi cinque anni la ricerca crescita è stata costante e da oggi possiamo cogliere gli sviluppi del mercato dell'idrogeno verde, un mercato con aliquote di crescita molto interessanti, a livello globale, dagli attuali 70 milioni di dollari a oltre 1 miliardo già nel 2030», commenta Lorenzo Carnelli (nella foto sotto), ceo di Friem. Fondata nel 1950 da Angelo Paglia, l'azienda che ha sede principale a Sagraze, nel milanese (con filiali in Brasile, Stati Uniti ed Indonesia), è leader mondiale nel mercato power converter per impianti di grande potenza, con oltre 110 dipendenti. Sotto la presidenza di Orietta Paglia e la guida operativa dei suoi figli Lorenzo e Fabrizio Carnelli, Friem dal 2016 ha esteso le sue attività e migliorato i risultati raggiungendo oltre 35 milioni di euro di fatturato (oltre il 90% realizzato all'estero). Tra i clienti, grandi industriali come De Nora, Enel, Eni, Alcoa, ThyssenKrupp. L'azienda è posta ancora più in allineamento con la transizione verde.

L'obiettivo è raggiungere un fatturato di oltre 60 milioni entro il 2025 con una crescita organica ed inorganica a medio e lungo termine. La linea di sviluppo tradizionale industriale di processo, servizi after sales e vendite sostenibili dell'idrogeno verde. La nostra focalizzazione internazionale e il nostro core business posizionamento - dichiara Maurizio Stucchi, head of industry Friem - insieme con la diversificazione dei settori industriali target e delle sue nuove attività di riferimento, ci consentirà di crescere con continuità, assicurando la ciclicità del mercato. Nel 2022 l'80% della nostra produzione è destinata ad impianti per la raffinazione di metalli (tra cui nichel e grafite), il 10% all'idrogeno verde ed il 10% ad impianti di elettrolisi per la chimica di base. La produzione del 2023 sarà principalmente destinata al 90% alla chimica di base (colori, PVC, diamantanti) e prevediamo una significativa crescita del fatturato legato alla transizione energetica con la produzione di idrogeno verde.

Annunzio Lazzari
@BROUCCORRENTI

322
euro l'anno, sono poco più di 100 euro il anno, meno di 30 centesimi di grammo e basta per dipingere inondantemente di acqua. Questa la spesa media per un nucleo familiare di tre persone in Italia, le nostre tariffe restano tra le più basse d'Europa (5,3 euro al metro cubo a Berlino, 3,4 a Parigi, 1,4 a Roma e 0,76 a Milano. Se poi consideriamo che il consumo di acqua è per il 70% in campo all'agricoltura, per il 20% all'industria e solo il 10% al consumo privato, allora la portata dei risparmi di casa risulta un salivante. Poiché la domanda di acqua dolce continua ad aumentare e l'offerta a scendere, saranno necessari investimenti, soprattutto in un contesto che genera vantaggi per chi li fa.

La possibilità di investimento "aziendale" non mancano. Per esempio, realizzazione di serbatoi e acquedotti provvisori, bypass tra acquedotti, obliati razzioni delle acque marine, irrigazione smart guidata da sistemi di intelligenza artificiale che consentono una maggiore efficienza e un notevole risparmio idrico. Ma anche agricoltura verticale o innovazione dei serbatoi freatici.

Lettere (dicembre)

© BROUCCORRENTI

Acqua Ambiente Fiumi

centesimi al giorno a testa per disporre incondizionatamente di acqua. Considerando quanto vale il cosiddetto "oro blu" direi che non è molto. Anzi, poiché si tratta di bene raro, va preservato, tutelato e, se necessario, fatto pagare.

Tanto più che le nostre tariffe restano tra le più basse d' Europa (5,3 euro al metro cubo a Berlino, 3,4 a Parigi, 1,49 a Roma e 0,76 a Milano). Se poi consideriamo che il consumo di acqua è per il 70% in carico all' agricoltura, per il 20% all' industria e solo il 10% al consumo privato, ridurre la portata dei rubinetti di casa risulta un palliativo.

Poiché la domanda di acqua dolce continuerà ad aumentare e l' offerta a scendere, saranno necessari investimenti, possibilmente in un contesto che genera vantaggi per chi li fa.

Le possibilità di investimento "paziente" non mancano. Per esempio, realizzazione di serbatoi e accumuli provvisori, bypass tra acquedotti, desalinizzazione delle acque marine, irrigazione smart guidata da sistemi di intelligenza artificiale che consentono una maggiore efficienza e un notevole risparmio idrico. Ma anche agricoltura verticale o innovazione dei semi (crop farming).

twitter @ecisnetto © RIPRODUZIONE RISERVATA.